



A 80 anni dalla deportazione degli ebrei romani, il 16 ottobre sia un giorno di lutto cittadino

/ di Pierluigi Battista 

Partirono dalla stazione Tiburtina verso il campo di sterminio in 1259 di cui ben 207 bambini, ne sopravvissero soltanto 17, tra cui Emanuele Di Porto, che all'epoca aveva 12 anni. Una vergogna incancellabile che Claudio Bisio nel suo film con delicatezza riporta alla nostra memoria e che è uno sfregio per tutta la città di Roma

12 Ottobre 2023 alle 07:32 |



Alla vigilia dell'ottantesimo anniversario del rastrellamento del Ghetto di Roma del 16 ottobre 1943 esce un film di Claudio Bisio, "L'ultima volta che siamo stati bambini", che racconta uno degli episodi più atroci della persecuzione antiebraica in Italia. Gli ebrei romani vennero strappati dalle loro case e deportati ad Auschwitz. Partirono dalla stazione Tiburtina verso il campo di sterminio in 1259 di cui ben 207 bambini, ne sopravvissero soltanto 17, tra cui Emanuele Di Porto, che all'epoca aveva 12 anni. Una vergogna incancellabile che Bisio con delicatezza riporta alla nostra memoria e che è uno sfregio per tutta la città di Roma, l'irruzione della Shoah.

Una ferita ancora insanata perché a 80 anni di distanza da quel giorno dell'infamia la capitale d'Italia non ha ancora incluso il 16 ottobre come giornata del lutto cittadino e del ricordo.

Nostri concittadini prelevati dal cuore della città e deportati nel campo della morte. Come non capire il valore offensivo di un'indifferenza che la città riserva alla sua stessa cittadinanza colpita così crudelmente, come se gli ebrei perseguitati e uccisi venissero esclusi dalla memoria pubblica di Roma, e con loro lo sfregio patito dal Ghetto che ancora oggi deve difendersi dalle minacce degli antisemiti di ogni colore e provenienza. Non c'è più tempo per risarcire la comunità ebraica di Roma almeno sul piano simbolico, indicando il 16 ottobre come giornata di lutto cittadino.